

# L'ANALISI LINGUISTICA E LETTERARIA

FACOLTÀ DI SCIENZE LINGUISTICHE E LETTERATURE STRANIERE  
UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

2

ANNO XXVIII 2019

MARE PVNICVM.

MARE IBIEV.

EDUCATT - UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

L'ANALISI  
LINGUISTICA E LETTERARIA

---

FACOLTÀ DI SCIENZE LINGUISTICHE  
E LETTERATURE STRANIERE

UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

2

ANNO XXVIII 2019

PUBBLICAZIONE QUADRIMESTRALE

L'ANALISI LINGUISTICA E LETTERARIA  
Facoltà di Scienze Linguistiche e Letterature straniere  
Università Cattolica del Sacro Cuore  
Anno XXVIII - 2/2019  
ISSN 1122-1917  
ISBN 978-88-9335-545-2

---

*Comitato Editoriale*

GIOVANNI GOBBER, Direttore  
MARIA LUISA MAGGIONI, Direttore  
LUCIA MOR, Direttore  
MARISA VERNA, Direttore  
SARAH BIGI  
ELISA BOLCHI  
GIULIA GRATA  
CHIARA PICCININI  
MARIA PAOLA TENCHINI

*Esperti internazionali*

THOMAS AUSTENFELD, Université de Fribourg  
MICHAEL D. AESCHLIMAN, Boston University, MA, USA  
ELENA AGAZZI, Università degli Studi di Bergamo  
STEFANO ARDUINI, Università degli Studi di Urbino  
GYÖRGY DOMOKOS, Pázmány Péter Katolikus Egyetem  
HANS DRUMBL, Libera Università di Bolzano  
JACQUES DÜRRENMATT, Sorbonne Université  
FRANÇOISE GAILLARD, Université de Paris VII  
ARTUR GAŁKOWSKI, Uniwersytet Łódzki  
LORETTA INNOCENTI, Università Ca' Foscari di Venezia  
VINCENZO ORIOLES, Università degli Studi di Udine  
GILLES PHILIPPE, Université de Lausanne  
PETER PLATT, Barnard College, Columbia University, NY, USA  
ANDREA ROCCI, Università della Svizzera italiana  
EDDO RIGOTTI, Università degli Svizzera italiana  
NIKOLA ROSSBACH, Universität Kassel  
MICHAEL ROSSINGTON, Newcastle University, UK  
GIUSEPPE SERTOLI, Università degli Studi di Genova  
WILLIAM SHARPE, Barnard College, Columbia University, NY, USA  
THOMAS TRAVISANO, Hartwick College, NY, USA  
ANNA TORTI, Università degli Studi di Perugia  
GISÈLE VANHESE, Università della Calabria

*I contributi di questa pubblicazione sono stati sottoposti  
alla valutazione di due Peer Reviewers in forma rigorosamente anonima*

© 2019 EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio universitario dell'Università Cattolica  
Largo Gemelli 1, 20123 Milano | tel. 02.7234.2235 | fax 02.80.53.215  
e-mail: editoriale.dsu@educatt.it (*produzione*); librario.dsu@educatt.it (*distribuzione*)  
web: www.educatt.it/libri

*Redazione della Rivista:* redazione.all@unicatt.it | *web:* www.analisinguisticaeletteraria.eu

Questo volume è stato stampato nel mese di dicembre 2019  
presso la Litografia Solari - Peschiera Borromeo (Milano)

## INDICE

L'umorismo nella traduzione in spagnolo de <i>Il gioco delle tre carte</i> di Marco Malvaldi <i>Sonia Bailini</i>	7
“Drink wine, not labels”: A lexicologist’s insight into ‘Super Tuscans’ <i>Cristiano Furiassi</i>	29
Manipolazioni del discorso e trasmissione dei saperi <i>Contributi linguistici, letterari e glottodidattici</i>	
Introduzione <i>Maurizia Calusio – Silvia Gilardoni</i>	47
<i>In memoriam</i> Cristina Bosisio <i>Bona Cambiaghi</i>	51
<i>Толковый словарь как манипулятивный текст</i> <i>Elena Bulygina – Tat’jana Tripol’skaja</i>	53
La manipolazione nell’editoria sovietica: il caso di Il’ja Sel’vinskij <i>Anna Krasnikova</i>	75
Processi manipolativi nella Russia post-sovietica: verso la creazione di una nuova immagine del nemico <i>Valentina Noseda</i>	89
La manipolazione nascosta nei segnali discorsivi <i>ведь</i> e <i>же</i> usati come attivatori di presupposizione <i>Nataliya Stoyanova</i>	105
Parola corrotta e cura della parola: c’è scampo dalla dinamica manipolatoria? <i>Sarah Bigi</i>	123
La censura in Cina e il modello del Genitore Premuroso: analisi di un corpus <i>Nazarena Fazzari</i>	137

Le domande orientate e retoriche in cinese: strumento persuasivo o manipolatorio? <i>Chiara Piccinini</i>	153
Rewriting Italian social issues in English translation: Renée Reggiani and her impact on children's literature in the 1960s <i>Claudia Alborghetti</i>	171
Umorismo tabù, traduzione audiovisiva e manipolazione testuale: quale testo per il pubblico italiano? <i>Laura Anelli</i>	185
“Das Stück könnte auch ‘Sprechfolterung’ heißen”. La manipolazione linguistica nel Kaspar di Peter Handke e gli albori del teatro postdrammatico <i>Gloria Colombo</i>	207
Gestione del discorso e mediazione dei saperi in classe CLIL <i>Silvia Gilardoni</i>	221
CLIL and educational change. What CLIL teaches us about (language) learning <i>Piet van de Craen</i>	245
Indice degli Autori	257

## PROCESSI MANIPOLATIVI NELLA RUSSIA POST-SOVIETICA: VERSO LA CREAZIONE DI UNA NUOVA IMMAGINE DEL NEMICO

VALENTINA NOSEDA  
UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

Così come in passato, anche nella Russia odierna l'immagine del nemico è usata per giustificare i comportamenti del governo e ottenere il consenso dei cittadini; ciò anche grazie al ruolo di un leader forte e persuasivo quale è l'attuale Presidente della Federazione Russa. In questo lavoro si analizzano alcuni interventi presidenziali alla luce dei seguenti comportamenti linguistici manipolatori: violazione delle presupposizioni, lingua emotiva, metafore e fallacie di vario tipo. L'analisi permetterà di delineare le caratteristiche di una nuova immagine del nemico che emerge nella Russia post-sovietica.

Like in the past, the image of the enemy is used in today's Russia to justify some government behaviour and manipulate citizens, obtaining their consent. This also occurs thanks to the role of a strong and persuasive leader such as the current President of the Russian Federation. In this work some of his speeches are analysed considering the following manipulative processes: presupposition violation, emotional language, metaphors and different types of fallacies. The analysis will allow us to define the features of a new image of the enemy which has emerged in post-soviet Russia.

*Keywords:* manipulation, propaganda, image of the enemy, fallacies, speech analysis

### 1. Manipolazione, propaganda e immagine del nemico: alcuni concetti preliminari

Tradizionalmente, i processi manipolativi trovano terreno fertile in ambito politico. In questo caso la manipolazione può assumere la forma di 'propaganda', un fenomeno che si basa, secondo A. Jorgulescu, su alcune regole fondamentali<sup>1</sup>: semplificazione dei concetti; esagerazione; adattamento del messaggio al pubblico; attacco alle credenze del destinatario sfruttando i suoi pregiudizi; unanimità e contagio, per cui il destinatario è spinto a sentirsi parte di un gruppo, dipingendo in modo negativo ogni deviazione dall'opinione dominante.

Proprio dall'idea di appartenenza a un gruppo prende forma un concetto particolarmente importante, quello dell'immagine del nemico<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> A. Jorgulescu, *Propaganda as a form of manipulation*, "Social Sciences and Education Research", 3, 2013, pp. 101-105.

<sup>2</sup> J.D. Frank – A.Y. Melville, *The image of the enemy and the process of change*, in *Breakthrough: Emerging New Thinking: Soviet and Western Scholars Issue a Challenge to Build a World Beyond War*, A. Gromyko – M. Hellman ed., Walker and Company, New York 1988, pp. 198-207.

L'idea che esistano i 'buoni' e i 'cattivi' non è nuova e, come osserva Sara Cigada<sup>3</sup>, è già di per sé manipolativa poiché si basa su un presupposto non verificato: chi non è con noi è contro di noi, senza spazio per possibili alternative.

Per comprendere più a fondo il successo di questo tipo di rappresentazione mentale, proponiamo di fare un passo indietro fino ad Aristotele, il quale distingueva tre specie di mezzi di persuasione: "gli uni risiedono nel carattere di colui che parla, gli altri nel modo in cui si dispone l'ascoltatore, gli altri ancora nel discorso stesso"<sup>4</sup>. In altre parole, la manipolazione – che, di fatto, è un tipo di persuasione<sup>5</sup> 'velata'<sup>6</sup> – comprende tre elementi:

- il mittente, ossia colui che persuade-manipola, che deve essere, secondo Aristotele, "degnò di fiducia";
- il destinatario, ossia colui che ascolta (col suo bagaglio culturale costituito anche da credenze e pregiudizi);
- la lingua, le cui strutture intermedie<sup>7</sup> (lessico, sintassi ecc.) possono essere ideologicamente motivate.

A questi ne aggiungeremo un quarto, evidenziato da P. Chilton<sup>8</sup>: il contesto. Anche i fattori economici, politici e sociali sono notoriamente cruciali nel determinare il successo di un'idea: il *Mein Kampf* di Adolf Hitler, ad esempio, pur suscitando sdegno nella maggior parte dei lettori odierni, è stato in grado di influenzare gran parte della società tedesca degli anni Trenta.

Cosa accade concretamente nel discorso politico? Secondo W. Ward Fearnside e W.B. Holther<sup>9</sup>, la popolazione ('l'ascoltatore'), è maggiormente vittima di pregiudizi quando sono intaccati i suoi interessi economici e sociali. 'Colui che parla (il politico) si presenta dunque come il difensore di questi interessi e per avvalorare la sua posizione insiste sulla figura di un oppositore che li minacci. Tale procedimento si amplifica in alcuni momenti storici: nelle situazioni di crisi si verifica una 'correzione' dell'immagine del potenziale oppositore. Si forgia così una rappresentazione del nemico connotata negativamente, un

<sup>3</sup> S. Cigada, *Nomi e cose: aspetti semantici e pragmatici delle strutture nominali*, Pubblicazioni dell'I.S.U, Milano 1999, pp. 225-226.

<sup>4</sup> Aristotele, *Retorica*, Carrocci, Roma 2014, p. 51.

<sup>5</sup> P. Chilton, *Manipulation*, in *The Handbook of Pragmatics Online*, John Benjamins, Amsterdam/Philadelphia 2002, <https://benjamins.com/online/hop/articles/man1> (ultimo accesso 20 settembre 2018).

<sup>6</sup> Quando il destinatario capisce di essere manipolato la manipolazione non ha più ragion d'essere. V.D. Solovej, *Informacionnaja vojna i mediamanipulirovanie: što, počemu, kto*, "Rossijskaja škola svjazej s obščestvennost'ju. Ežegodnyj al'manach", 6, 2015, pp. 148-163.

<sup>7</sup> Sul concetto di struttura intermedia cfr. E. Rigotti – S. Cigada, *La comunicazione verbale*, Apogeo, Milano 2003, p. 127.

<sup>8</sup> P. Chilton, *Manipulation, memes and metaphors. The case of Mein Kampf*, in *Manipulation and Ideologies in the Twentieth Century: Discourse, Language, Mind*, L. de Saussure – P. Schulz ed., John Benjamins, Amsterdam/Philadelphia 2005, pp. 15-43.

<sup>9</sup> W. Ward Fearnside – W.B. Holther, *Fallacy. The Counterfeit of Argument*, Universal Life University, 1959. <https://archive.org/details/FallacyTheCounterfeitOfArgumentByWWardFearnsideAndWilliamBHolther/page/n0> (ultimo accesso 3 novembre 2018).

*ideologema*<sup>10</sup> in grado di raggiungere le masse<sup>11</sup>: “War is inconceivable without a clearly defined image of the enemy”, afferma Carl von Clausewitz<sup>12</sup>. In Russia, come osserva la storica Giovanna Cigliano, il ricorso da parte dello Stato a strumenti propagandistici ‘moderni’, volti alla diffusione di una precisa immagine del nemico, inizia nel 1914 con la Prima Guerra Mondiale. Cigliano mostra che la rappresentazione del nemico – allora principalmente tedesco, ma anche austro-ungarico e turco – diventa “una componente fondamentale della propaganda patriottica”. Tramite manifesti e stampe popolari (i cosiddetti *lubki*) si descrivevano le “atrocità tedesche” o “l’infamità prussiana” contrapposte alla civiltà del popolo russo: il nemico era visto come il fautore di una guerra di aggressione, laddove gli interventi militari dell’esercito zarista erano “giusti e a scopo difensivo”<sup>13</sup>.

Tuttavia, anche quando il conflitto armato passa in secondo piano e ad avere la meglio sono gli strumenti del *soft power*, si può parlare, come afferma Solovej, di una vera e propria “guerra di informazione” (*informacionnaja vojna*)<sup>14</sup>. È quanto avviene nella Russia del XXI secolo, dove le circostanze, appunto, facilitano la creazione e la diffusione di una particolare immagine del nemico.

## 2. “Colui che parla”, “l’ascoltatore” e “il discorso stesso”: il caso della Russia dal 1945 ai nostri giorni

Dopo la Seconda Guerra mondiale, fu subito chiaro che gli ideali e i valori dell’Unione Sovietica e dei suoi alleati occidentali erano troppo distanti per trovare un punto di incontro. Essi divennero invece la base per un conflitto ideologico non armato che favorì, in URSS, la nascita di concetti connotati negativamente quali *zapadnyj obraz žizni* [stile di vita occidentale], *amerikanskij imperIALIZM* [imperialismo americano], *zverinyj oskal kapitalizma* [ghigno ferino del capitalismo]<sup>15</sup>. L’ascoltatore’ russo, dunque, abituato per decenni a questo tipo di propaganda, anche oggi non fatica a recepire e fare proprie tali immagini, a prima vista meno attuali. La contrapposizione tra le due metà del mondo, infatti, è stata così forte e marcata che, anche al termine del conflitto bipolare, questa

<sup>10</sup> Il termine *ideologema* si ritrova per la prima volta in M.M. Bachtin, *Slovo v romane*, in M.M. Bachtin, *Voprosy literatury i estetiki*, Chudožestvennaja literatura, Moskva 1975. Si tratta di un’esplicitazione, di un modo di rappresentare una data ideologia. E.G. Malyševa, *Ideologema kak lingvokognitivnyj fenomen: opredelenie i klassifikacija*, “Političeskaja lingvistika”, 30, 2009, 4, pp. 32-40, 32.

<sup>11</sup> A.G. Kolesnikova, «*Obraz vraga*» v sovetskoj propagande perioda «*cholodnoj vojny*»: ot sobytija k obrazu, “Privolžskij naučnyj vestnik”, 1, 2011, 3, pp. 30-35, 31.

<sup>12</sup> Citato in V. Eicher – F. Pratto – P. Whilhelm, *Value differentiation between enemies and allies: value projection in national images*, “Political Psychology”, 34, 2013, 1, pp. 127-144, 127.

<sup>13</sup> G. Cigliano, *L’immagine del nemico nella propaganda russa*, in *Costruire un nemico. Studi di storia della propaganda di guerra*, N. Labanca – C. Zadra ed., Unicopoli, Milano 2011, pp. 89-111. Il saggio, che si differenzia dal presente lavoro sia per il taglio storico, sia per il periodo considerato, permette tuttavia di delineare alcuni tratti in comune tra l’immagine del nemico diffusa nei primi decenni del XX secolo e quella che emerge in queste pagine: in particolare l’idea di un ‘nemico’ arrogante e di una Russia che reagisce solo in risposta alle sue provocazioni (cfr. par. 5).

<sup>14</sup> V.D. Solovej, *Informacionnaja vojna i mediamanipulirovanie*, p. 149. Cfr. anche D.V. Tombu, *Obraz vraga kak instrument «mjagkoj sily»*, “Meždunarodnyj naučno-issledovatel’skij žurnal”, 60, 2017, 6, pp. 77-79.

<sup>15</sup> A.G. Kolesnikova, «*Obraz vraga*», p. 31.

precisa immagine del nemico non è scomparsa in modo definitivo. Così, in una nazione in cui vivono tendenze contrapposte – da un lato, l’adesione al modello occidentale; dall’altro, il bisogno di forgiare una propria identità culturale che non subisca l’eccessiva influenza del mondo circostante – l’immagine del nemico permane, pur assumendo una forma diversa.

Su questo sfondo, si staglia la figura di ‘colui che parla’, il Presidente russo Vladimir Putin, oggi al suo quarto mandato. Come ricordano M.V. Liñán<sup>16</sup> e V. Sperling<sup>17</sup>, quando V. Putin ottenne la sua prima presidenza nel 2000, si trovò a governare una Russia debole e sofferente. Il Cremlino si impegnò quindi fin da subito a diffondere l’immagine di un capo di Stato forte, affidabile e soprattutto, a differenza del suo predecessore Boris El’cin, in grado di far sentire la voce russa nell’arena internazionale e di “resuscitare l’orgoglio del Paese”<sup>18</sup>. Putin appare così, a molti, il leader “degnò di fiducia” di cui parlava Aristotele<sup>19</sup>, un processo che raggiunge l’apice con l’annessione della Crimea nel 2014, a seguito della quale il consenso putiniano si trasforma in un vero e proprio *krimskij konsensus* [consenso legato alla Crimea].

Infine, il ‘discorso stesso’ del Presidente, ovvero la sua lingua – terzo elemento aristotelico – è caratterizzato da alcuni tratti peculiari: da un lato è comprensibile e ‘basso’, e avvicina il leader alla popolazione, dall’altro è aggressivo, e quindi adatto a veicolare una retorica ‘oppositiva’<sup>20</sup>.

### 3. Il discorso politico di Putin attraverso la “Prjamaja linija”

Uno dei canali attraverso cui Putin maggiormente fa leva sulle passioni dei suoi elettori è il programma *Prjamaja linija s Vladimirom Putinyom* [*Linea diretta con Vladimir Putin*], appuntamento annuale in cui il Presidente si concede per alcune ore alle domande dei cittadini della Federazione o delle ex-repubbliche sovietiche. Al momento si contano sedici edizioni<sup>21</sup> e il periodo 2008-2011 non è stato un’eccezione, benché in quegli anni V. Putin non fosse Presidente ma Primo Ministro<sup>22</sup>.

Gli interventi a *Prjamaja linija* (PL) non sono discorsi politici nel senso classico del termine<sup>23</sup>. Hanno piuttosto la forma di una conferenza stampa, una categoria difficile da

<sup>16</sup> M.V. Liñán, *History as a propaganda tool in Putin’s Russia*, “Communist and Post-Communist Studies”, 43, 2010, pp. 167-178, 169.

<sup>17</sup> V. Sperling, *Putin’s macho personality cult*, “Communist and Post-Communist Studies”, 49, 2016, pp. 13-23, 14.

<sup>18</sup> V. Sperling, *Putin’s macho personality cult*, p. 14.

<sup>19</sup> “Si ha persuasione attraverso il carattere quando il discorso venga pronunciato in modo da rendere colui che parla degno di fiducia” (Aristotele, *Retorica*, p. 51).

<sup>20</sup> M.S. Gorham, *After Newspeak. Language Culture and Politics in Russia from Gorbachev to Putin*, Cornell University Press, Ithaca/London 2014, pp. 135-138.

<sup>21</sup> Dal 2001 al 2018, esclusi 2004 e 2012.

<sup>22</sup> In questo periodo il programma cambia temporaneamente nome: *Razgovor s Vladimirom Putinyom* [Conversazione con Vladimir Putin].

<sup>23</sup> Per una definizione di ‘discorso politico’ cfr. T.A. van Dijk, *What is political discourse analysis*, “Political Linguistics”, 11, 1997, pp. 11-52.

definire, come osserva Bathia<sup>24</sup>, sia per la vastità di temi che può toccare, sia per il formato dialogico-monologico che la caratterizza: in alcuni momenti domande e risposte si realizzano in una forma di interazione spontanea, in altri il leader interviene con monologhi più o meno estesi<sup>25</sup>. Un aspetto sicuramente rilevante è che le conferenze stampa hanno contribuito a “trasformare i politici in personalità mediatiche”<sup>26</sup>, e il pubblico ha così imparato a conoscere meglio la personalità dei propri leader. P. Cotta Ramusino definisce PL come “una sorta di evoluzione del genere intervista” o “un dialogo pubblico a distanza”<sup>27</sup>. Ciò che tuttavia distingue questo genere dalla classica intervista o conferenza stampa è l’interazione diretta con i cittadini, che telefonano o scrivono da ogni regione della Russia.

In questa sede abbiamo considerato le PL, trasmesse dal 2001 al 2018<sup>28</sup>, e due *Bol’sie press-konferencii* [Grandi conferenze stampa]<sup>29</sup>: del 2012, poiché manca la PL di quell’anno, ma si ritiene sia un momento cruciale, considerata la rielezione di Putin per il suo terzo mandato e l’intensificarsi degli atti di protesta contro il suo operato; e del 2014, per i fatti legati alla crisi ucraina e il loro ruolo nel rafforzare l’immagine del nemico occidentale. Il corpus comprendeva complessivamente 340 mila parole, corrispondenti alla trascrizione di circa 64 ore di programma.

#### 4. Descrizione dei processi manipolativi

Per procedere all’analisi dei testi siamo partiti dalla classificazione dei comportamenti linguistici manipolatori proposta da E. Rigotti in *Towards a typology of manipulative processes*<sup>30</sup> e articolata nei punti che seguono:

1. Falsità e insincerità. Due enunciati come “se mi votate raddoppierò la paga” e “il mio rivale è un ladro” (esempi di Rigotti), sono infatti manipolatori se non corrispondono alla verità.
2. Uso di fallacie, ossia argomentazioni all’apparenza ben formulate, ma in realtà “né valide, né corrette”<sup>31</sup>. Nel suo lavoro, Rigotti si riferisce innanzitutto alla classificazione

<sup>24</sup> A. Bathia, *Critical discourse analysis of political press conferences*, “Discourse & Society”, 17, 2006, 2, pp. 173-203.

<sup>25</sup> *Ibid.*, p. 179.

<sup>26</sup> *Ibid.*, p. 174.

<sup>27</sup> P. Cotta Ramusino, *Il discorso politico in Russia: il caso della prjamaja linija*, in *Nel mondo degli slavi. Incontri e dialoghi tra culture. Studi in onore di Giovanna Brogi Bercoff*, M.G. Di Salvo – G. Moracci – G. Siedina ed., Firenze University Press, Firenze 2008, pp. 111-120, 111.

<sup>28</sup> Tutte le trascrizioni, a eccezione di quella del 2001, <http://kremlin.ru/events/president/transcripts/21457> (ultimo accesso 12 ottobre 2018), sono disponibili sul sito del programma, che rende disponibili anche alcuni dati sulle domande poste e sugli indici di ascolto <http://moskva-putinu.ru/#page/main> (ultimo accesso 7 febbraio 2019).

<sup>29</sup> Appuntamento annuale, tenuto generalmente nel mese di dicembre.

<sup>30</sup> E. Rigotti, *Towards a typology of manipulative processes*, in *Manipulation and Ideologies in the Twentieth Century...*, pp. 61-83.

<sup>31</sup> A. Coliva – E. Lalumera, *Pensare. Leggi ed errori del ragionamento*, Carocci, Roma 2006, p. 101.

proposta nel *De sophisticis elenchis*<sup>32</sup> da Aristotele, che enumera tredici tipi di fallacie, tra cui sei linguistiche (equivocazione, anfibia, composizione e divisione, accento, forma dell'espressione) e sette non linguistiche (accidente, *secundum quid*, *ignoratio elenchi*, affermazione del conseguente, *petitio principii*, *non causa ut causa* e *plurium interrogationum*)<sup>33</sup>. Rigotti ricorda inoltre le cosiddette fallacie "ad" (appello a) introdotte da John Locke: *ad verecundiam*, *ad hominem*, *ad ignorantiam*, *ad iudicium*, a cui la tradizione occidentale ha aggiunto altri tipi, quali *ad consequentiam*, *ad populum*, *ad baculum*<sup>34</sup>. Non possiamo qui descrivere tutti i tipi di fallacia<sup>35</sup>, ma ci soffermeremo su quelle pertinenti per la nostra riflessione nel prossimo paragrafo.

3. Violazione delle presupposizioni: quando le premesse di una conclusione sono false o invalide. Un esempio è l'espressione *Der Wille des Volkes* [la volontà del popolo], basata su un uso scorretto del significato denotativo (cosa significa 'volontà' e chi è 'il popolo'?). Questo strumento è alla base di numerose fallacie e si lega al concetto di entimema aristotelico<sup>36</sup>, ossia un sillogismo le cui premesse (o una delle due premesse, maggiore e minore) non sono esplicitate e non corrispondono necessariamente a verità scientifiche dimostrate, ma possono essere ipotesi, accettate per via del prestigio di chi le pronuncia o perché fondate su un *éndoxon*, ovvero una credenza condivisa dalla comunità. Come precisato da Aristotele in *Retorica*, un entimema può essere manipolativo in due modi: nel momento in cui la premessa è falsa, e perché fa leva su una tendenza generale degli uomini a voler aderire all'opinione dominante: contestando la premessa, infatti, il destinatario si sentirebbe escluso dalla comunità.
4. Generalizzazioni. Il manipolatore può sfruttare l'istinto dell'uomo a generalizzare, così che una frase come 'ti stai comportando in modo irragionevole' equivale a dire 'sei una persona irragionevole'.
5. Tentazione alla polarità: si sfrutta il procedimento mentale umano per cui la negazione di un estremo implica l'affermazione dell'estremo opposto, sebbene esistano molti gradi intermedi. Diversi studiosi hanno dato un nome preciso alle fallacie fondate su questo

<sup>32</sup> Aristotele, *De sophisticis elenchis*, in *On Sophistical Refutations. On Coming-to-be and Passing Away. On the Cosmos*, with an English translation by E.S. Foster and D.J. Furley, Harvard University Press, Cambridge MA 2014, pp. 11-155.

<sup>33</sup> Per una descrizione delle fallacie aristoteliche cfr. Aristotele, *De sophisticis elenchis*, 2014, pp. 17-35, oppure A. Tabarroni, *Fantastiche argomentazioni: lo studio logico delle argomentazioni da Aristotele a Whately*, in *Quando il pensiero sbaglia. La fallacia tra psicologia e scienza*, G. Mucciarelli – G. Celani ed., UTET, Torino 2002, pp. 3-38, 8-9.

<sup>34</sup> E. Rigotti, *Towards a typology of manipulative processes*, p. 79.

<sup>35</sup> Per un elenco completo delle fallacie cfr. F.F. Calemi – M. Paolini Paoletti, *Cattive argomentazioni: come riconoscerle*, Carocci, Roma 2014, pp. 39-64, e M. Benzi, *Il problema logico delle fallacie*, in *Quando il pensiero sbaglia*, pp. 62-95.

<sup>36</sup> E. Rigotti, *The Enthymeme as a Rhetorical Device and as a Textual Process*, in *Rhetoric and Argumentation: proceedings of the international conference*, Lugano, April 22-23, 1997, USI, Facoltà di Scienze della Comunicazione, E. Rigotti ed., in collaboration with S. Cigada, Niemeyer, Tübingen 1999, pp. 39-52.

errore: ad esempio, Ward Fearnside e Holther parlano di “all or nothing mistake”<sup>37</sup>, Calemi e Paolini Paoletti di “sillogismo disgiuntivo improprio”<sup>38</sup>.

6. Alterare rilevanza e interesse: un fatto o una notizia possono sembrare interessanti quando non lo sono e vengono usati appositamente per distogliere interesse da temi più importanti. Nella tradizione occidentale diverse fallacie, denominate “diversive”<sup>39</sup>, “di rilevanza”<sup>40</sup> o “escapologiche”<sup>41</sup>, vengono ricondotte a questo procedimento manipolativo.

Abbiamo integrato questa classificazione con tre comportamenti manipolatori suggeriti da altri studi sul tema:

7. Uso di *nameki* [allusioni]: in riferimento alla Russia, V. Solovej osserva che chi detiene oggi il potere non sempre esplicita ciò che è giusto o sbagliato, consapevole del fatto che in una democrazia gli individui hanno molto a cuore la propria libertà di opinione. L’oratore fornisce dunque degli indizi, affinché il pubblico tragga in modo autonomo le necessarie conclusioni<sup>42</sup>. Secondo lo studioso, in ciò consiste la principale differenza tra il modo di influenzare il pubblico odierno e la pratica vigente in Unione Sovietica, dove era il partito a definire chiaramente il bene e il male.
8. Uso di metafore: diversi studi<sup>43</sup> hanno messo in luce come la metafora sia particolarmente efficace nel veicolare un’idea in modo manipolatorio, poiché lega dei concetti astratti alla sfera esperienziale. In particolare, Chilton afferma che molti testi devono la loro coerenza proprio a delle “megametafore” che si articolano tra le righe e diventano il filo conduttore dell’intero discorso.
9. Lingua emotiva e parole connotate. “Giocare con le emozioni” attraverso le parole è uno dei procedimenti manipolativi più ovvi<sup>44</sup>. Molti lessemi, infatti, oltre al loro significato puramente denotativo possiedono un significato pragmatico ben preciso, in grado di suscitare emozioni o variare la nostra attitudine nei confronti del referente.

### 5. L’analisi del corpus

L’analisi del corpus ha consentito di individuare alcuni macro-temi sollevati dal pubblico in termini di politica estera, che si ipotizza rivelino preoccupazioni e stereotipi derivanti dal bagaglio culturale sovietico:

- i rapporti con l’Occidente e la volontà di scongiurare forti tensioni che indeboliscano il Paese costringendolo all’isolamento;

<sup>37</sup> W. Ward Fearnside – W.B. Holther, *Fallacy*, p. 19.

<sup>38</sup> F.F. Calemi – M. Paolini Paoletti, *Cattive argomentazioni*, p. 103.

<sup>39</sup> W. Ward Fearnside – W.B. Holther, *Fallacy*, pp. 60-67.

<sup>40</sup> M. Benzi, *Il problema logico delle fallacie*, p. 67.

<sup>41</sup> F.F. Calemi – M. Paolini Paoletti, *Cattive argomentazioni*, pp. 60-64.

<sup>42</sup> V.D. Solovej, *Informacionnaja vojna i mediamanipulirovanie*, pp. 150-151.

<sup>43</sup> Cfr., ad esempio, P. Chilton, *Manipulation, memes and metaphors*, S. Cigada, *Nomi e cose*, pp. 230-232, oppure M. Vigger, *La retorica politica contemporanea: analisi dei discorsi di Berlusconi e Stoltenberg*, in italiano e norvegese: studi di lingua e cultura, E. Khachatryan ed., “Oslo studies in Language”, 10, 2018, 1, pp. 91-117.

<sup>44</sup> W. Ward Fearnside – W.B. Holther, *Fallacy*, p. 40.

- la frustrazione dovuta al fatto che alla Russia si manchi spesso di rispetto a livello internazionale e che essa sia considerata l’eterna “colpevole”<sup>45</sup>;
- la salvaguardia degli interessi e dei diritti dei russi non residenti nella Federazione.

Le risposte del Presidente si mantengono in equilibrio tra l’alimentare queste preoccupazioni (per tenere viva l’immagine dell’oppositore), e l’attenuarle (per dare un senso al proprio ruolo di difensore). Da qui scaturiscono le argomentazioni principali di Putin in riferimento alla posizione della Russia nell’arena internazionale e ai rapporti con gli Stati esteri:

- la difesa degli interessi nazionali è una priorità;
- l’Occidente non è un nemico, ma un partner;
- qualsiasi misura apparentemente antioccidentale ha uno scopo puramente difensivo ed è giustificata dall’obiettivo primario, che rimane, come detto, la salvaguardia degli interessi del Paese;
- la Russia non ha ‘colpa’, sono i partner occidentali a rovinare i rapporti con il Paese, in particolare l’America che impone al mondo un certo ordine a cui essa stessa non è in grado di attenersi;
- la Russia e i Paesi circostanti sono legati storicamente da un rapporto di amicizia e fratellanza e insieme costituiscono una grande famiglia. Qualsiasi intervento che minacci queste relazioni è dunque percepito negativamente.

Vediamo ora le principali fallacie e tecniche manipolatorie attraverso cui Putin riesce a veicolare tali idee.

### 5.1 *Fallacie diversive*<sup>46</sup>, *o escapologiche*<sup>47</sup> *o di rilevanza*<sup>48</sup>

Rientrano in questo gruppo tutte le argomentazioni con lo scopo di eludere il vero tema della domanda o poco rilevanti per comprovare una determinata tesi:

(1) Domanda: “Il Suo amico, il senatore americano McCain, su Twitter prevede per Lei la fine di Muammar Gheddafi. È una minaccia infondata o un piano reale dell’Occidente?”<sup>49</sup>

Putin: “Ну, что можно сказать? Вообще, это не в отношении меня сказано. Это сказано в отношении России. Россию хотят некоторые подвинуть куда-нибудь в

<sup>45</sup> Questo sentimento è maggiormente diffuso a partire dal 2014, ma, secondo alcuni autori, caratterizza un umore generale dei cittadini russi a partire dal crollo dell’Unione Sovietica. V. Kasamara e A. Sorokina parlano di “Russians’ authoritarian syndrom”, che si esprime proprio nel desiderio di vedere la Russia come un Paese rispettato e temuto nell’arena internazionale. V. Kasamara – A. Sorokina, *Imperial ambitions of Russians*, “Communist and Post-Communist Studies”, 45, 2012, pp. 279-288.

<sup>46</sup> W. Ward Fearnside – W.B. Holther, *Fallacy*, pp. 60-67.

<sup>47</sup> F.F. Calemi – M. Paolini Paoletti, *Cattive argomentazioni*, pp. 60-64.

<sup>48</sup> M. Benzi, *Il problema logico delle fallacie*.

<sup>49</sup> Ripoteremo in originale solo gli interventi di V. Putin.

сторончку, так, чтобы она не мешалась и не мешала господствовать на земном шаре<sup>50</sup>”.

Oltre all'evidente diversivo, che sposta il fulcro dell'attenzione da Putin alla Russia, nella risposta del Presidente ci sembra di cogliere anche una fallacia formale di *compositio*, per cui si afferma che una minaccia rivolta alla parte (il Presidente russo) è rivolta al tutto (la Russia).

### 5.2 Violazione delle presupposizioni

Continuando a rispondere alla domanda (1), Putin prosegue:

(2) Господин Маккейн, как известно, воевал во Вьетнаме. Я думаю, что на его руках достаточно крови мирных граждан. Ему очень нравится, наверное, он не может жить уже без этих сцен ужасных, отвратительных сцен расправы с Каддафи, когда на экранах всего мира показали, как его убивают, всего в крови. Вот это демократия?<sup>51</sup>

La prima frase potrebbe essere sciolta nel seguente entimema in cui è falsa la premessa minore, e quindi anche la conclusione:

McCain ha combattuto in Vietnam.

A chi ha combattuto una guerra piacciono le scene di sangue.

A McCain piacciono le scene di sangue.

Inoltre il Presidente compie un collegamento fallace tra le scene della morte di Gheddafi e il concetto di democrazia. La domanda retorica “e questa sarebbe democrazia?” presuppone una risposta negativa. Il pubblico è portato dunque a credere che mostrare le scene della morte di un tiranno o godere di queste scene sia antidemocratico; assistiamo qui a una distorsione del significato denotativo di ‘democrazia’, ovvero un concetto politico che non ha nulla a che fare con un concetto etico e psicologico, come il sadismo.

### 5.3 Uso di domande retoriche

Come mostra (2), quando Putin si sente accusato, è solito rivolgersi al pubblico con domande retoriche, molto spesso pronunciate in successione. L'effetto è triplice: i) il sarcasmo e l'ironia che ne scaturiscono possono fungere da diversivo; ii) il destinatario è direttamente coinvolto nell'argomentazione, la risposta non è fornita a priori, ma è inferita

<sup>50</sup> *Razgovor s Vladimirom Putinym*, 2011: “Mah, che dire? Non lo ha detto riferendosi a me. Lo ha detto riferendosi alla Russia. C'è chi vuole mettere la Russia in un angolo, così che non si immischi e non gli impedisca di governare tutto il mondo.”

<sup>51</sup> *Ibidem*: “Il signor McCain, come è noto, ha combattuto in Vietnam. Penso che abbia le mani abbastanza sporche del sangue di cittadini innocenti. Evidentemente gli piacciono molto, non può più farne a meno, le scene terribili, raccapriccianti dell'assassinio di Gheddafi, quando sugli schermi di tutto il mondo hanno fatto vedere come lo hanno ucciso, tutto insanguinato. E questa sarebbe democrazia?”

grazie a un indizio, in questo caso la domanda stessa; iii) la domanda retorica, la cui risposta appare 'ovvia,' scoraggia un'eventuale protesta o contro-argomentazione da parte del destinatario e può quindi rientrare nel gruppo delle fallacie denominate da Ward Fearnside e Holther *forestalling disagreement* [prevenire un disaccordo]:

(3) Приняли решение по Афганистану, но кто-нибудь посоветовался с союзниками о том, что нужно делать в Афганистане? (...) Это что, союзничество? То же самое в Ираке начало происходить, ведь сначала сделали, а потом всех заставили туда войти. Это что, союзничество что ли? Это что, совместное принятие решений?<sup>52</sup>

#### 5.4 Generalizzazioni – false analogie e fallacia dell'accidente o dell'accidente converso

Sono numerosissimi i casi di generalizzazione indebita, tra cui si possono identificare alcuni sottotipi. Nel corpus si osservano diversi esempi di falsa analogia – in cui si paragonano erroneamente due situazioni di natura diversa – o di fallacia dell'accidente (appellandosi perlopiù alla legge, si applica un principio anche quando non è applicabile) o dell'accidente converso (si generalizza ciò che vale solo in circostanze particolari).

Rispondendo a una domanda sulla salvaguardia degli interessi dei russi residenti nelle ex repubbliche sovietiche<sup>53</sup>, Putin dichiara:

(4) Кстати (...) очень интересный у нас есть пример в Европе, который мы, безусловно, с вами должны использовать. (...) Как вы знаете, в Македонии принято решение под давлением европейского сообщества и ОБСЕ, согласно которому албанское население, которое составляет, по-моему, процентов двадцать на юге Македонии, обладает правом в таком же процентном соотношении иметь свое представительство в органах власти, управления, в том числе и в силовых структурах – в частности, в полиции. Я думаю, что нужно признать, что если мы считаем, что это правило справедливое, то тогда мы имеем все основания распространить его и на русских, в том числе и на русских в Прибалтике. В Риге, как известно, процентов 40 русскоязычного населения. Они с таким же успехом имеют право требовать распространения этого правила и на них<sup>54</sup>.

<sup>52</sup> *Ibidem*: “Hanno preso una decisione sull’Afghanistan, ma qualcuno si è consultato con gli alleati sul da farsi in Afghanistan? [...] Cos’è questa, un’alleanza? Lo stesso è iniziato a succedere in Iraq, prima hanno agito e poi hanno obbligato tutti ad entrare. E questa sarebbe un’alleanza?” È prendere le decisioni di comune accordo?

<sup>53</sup> “La Russia ha intenzione, non solo a parole, ma con i fatti, di salvaguardare i diritti e gli interessi dei russi nei Paesi baltici, in Asia Centrale e nelle restanti regioni dell’ex URSS?”

<sup>54</sup> PL, 2001: “A proposito [...] abbiamo un esempio molto interessante in Europa, che dobbiamo senza dubbio usare [...] Come sapete, in Macedonia è stato deciso, per le pressioni dell’Unione Europea e dell’OSCE, che la popolazione albanese, che costituisce, mi pare, circa il venti per cento nel sud della Macedonia, ha il diritto di avere una propria rappresentanza in quella stessa percentuale negli organi di potere e di governo, incluse le forze dell’ordine, in particolare la polizia. Penso che sia necessario ammettere che, se riteniamo questa regola giusta, allora abbiamo tutto il diritto di applicarla anche ai russi, anche a quelli che vivono nei Paesi baltici. A

Notiamo qui una fallacia dell'accidente converso: il provvedimento dell'UE e dell'OSCE si applica a una situazione particolare e delicata, quella della Macedonia, uno Stato molto giovane, sorto nel 1991 al termine di un conflitto armato e teatro di una guerra civile che ha coinvolto la popolazione albanese. Dunque, la decisione di creare una regione albanese autonoma non può essere analoga al caso della Lettonia e dei russi che vi risiedono. Va inoltre notata l'espressione *pod davleniem* [per le pressioni], caratterizzata da una connotazione chiaramente negativa e riferita a un comportamento dell'Europa.

(5) Желание поссорить Россию и Украину, разделить, растащить единый, по сути, народ является предметом международной политики уже на протяжении столетий – столетий просто. (...) Посмотрите, что с Югославией сделали: разрезали на маленькие кусочки (...) В принципе то же самое хотят сделать, видимо, кое-кто и с нами<sup>55</sup>.

In questo caso, con una falsa analogia, vengono paragonate le azioni occidentali in Jugoslavia con un presunto “desiderio di far litigare la Russia e l'Ucraina” dividendo un “popolo sostanzialmente unico”. Anche presupponendo che le accuse relative al comportamento dell'Occidente in Jugoslavia siano fondate, sembra inconsistente paragonare la storia di questo Stato smembrato con quella di due entità statali differenti come Russia e Ucraina. Si noti anche l'uso del pronome indefinito *koe-cto* [qualcuno], che ha lo scopo di attivare in chi ascolta un'inferenza che permetta di identificare la persona a cui si allude. Infatti poco più avanti Putin aggiungerà: “se state attenti a quello che succede, voi stessi saprete dire chi si comporta così”.

### 5.5 *Tendenza alla polarità*

Di frequente il Presidente russo giustifica un comportamento della Russia in politica estera dichiarando che non vi sono alternative. Frasi come “non è una nostra scelta” o “non potevamo comportarci altrimenti” sfruttano la tendenza dell'uomo a vedere solo bianco o nero, senza considerare eventuali varianti. In (6), ad esempio, non è detto che se ci colpiscono, l'unica alternativa è rispondere:

(6) Если нас шлёпнули, надо ответить, иначе нас всегда будут шлёпать. (...) Это же не наш выбор. Не мы кого-то провоцируем, а нас провоцируют<sup>56</sup>.

---

Riga, come è noto, circa il 40 per cento della popolazione è di madrelingua russa. Queste persone possono con il medesimo successo pretendere che questa regola venga applicata anche al loro caso.”

<sup>55</sup> PL, 2014: “Il desiderio di far litigare la Russia e l'Ucraina, di dividere, separare un popolo sostanzialmente unico è oggetto della politica internazionale ormai da secoli. Da secoli. [...] Guardate cosa hanno fatto con la Jugoslavia: l'hanno frantumata in piccoli pezzi [...] Di fatto, evidentemente, qualcuno vuole fare lo stesso con noi.”

<sup>56</sup> *Bol'shaja press-konferencija*, 2012: “Se ci colpiscono, bisogna rispondere, altrimenti ci colpiranno sempre. (...) Non è una nostra scelta. Non siamo noi a provocare, sono gli altri che ci provocano.”

(7) И когда стало ясно, (...) что 96 слышим процентов высказались за присоединение к Российской Федерации, стало очевидно, что это абсолютное, просто практически полное большинство, если не сказать, всё крымское население. В этих условиях поступить иначе мы не могли (...) Россия (...) приняла Крым и Севастополь в свою семью. Это естественно, по-другому и быть не могло<sup>57</sup>.

In (7), sottolineiamo l'idea di 'famiglia', emotivamente connotata.

### 5.6 *Fallacie causali*

Spesso definite con il termine latino *non sequitur*, le fallacie causali comprendono diversi tipi di errori di ragionamento nei quali due fatti sono indebitamente posti tra loro in un rapporto causa-effetto<sup>58</sup>.

(8) Domanda: “Но una domanda sulla nostra regione di Kaliningrad. Secondo voci insistenti, la regione potrebbe essere ceduta per ripagare i debiti<sup>59</sup>.”  
 Putin: Я вообще первый раз слышу об этом. [...] Но проблемы Калининградской области есть, и они могут обостряться в связи с предстоящим вступлением Литвы и Польши в Европейское сообщество, тогда Калининград оказывается как бы анклавной совсем территорией, которую будут окружать страны Евросоюза<sup>60</sup>.

Putin risponde inizialmente in modo evasivo (“è la prima volta che ne sento parlare”) e usa il tema come pretesto per sollevare un'altra questione, ovvero l'allargamento dell'Unione Europea verso i confini della Russia. L'intento sembrerebbe quello di indurre il pubblico a credere che Kaliningrad debba sì temere per il proprio futuro, ma non per una cessione da parte del Cremlino, bensì a causa dell'espansione europea. L'esempio potrebbe rientrare nel gruppo delle fallacie diversive (cfr. par. 5.1.), ma presenta anche una fallacia *non sequitur*: non vi sono ragioni per credere che dall'ingresso nell'UE di Lituania e Polonia possa scaturire un peggioramento della situazione di Kaliningrad. Inoltre, è interessante l'uso dell'aggettivo *anklavnoj*, derivato del sostantivo *anklav*, prestito dal francese *enclave*. Dalle parole di Putin, sembrerebbe che Kaliningrad sia diventata un territorio enclave (“un vero e

<sup>57</sup> PL, 2014: “E quando è venuto alla luce (...) che più del 96 per cento si era espresso a favore dell'unione con la Federazione Russa, era evidente che si trattava dell'assoluta maggioranza, praticamente della piena maggioranza, per non dire tutta la popolazione della Crimea. In queste condizioni non potevamo agire altrimenti (...) La Russia (...) ha accolto la Crimea e Sebastopoli nella sua famiglia. È naturale, non poteva andare altrimenti”.

<sup>58</sup> Tra le principali fallacie causali citiamo *post hoc ergo propter hoc* (un evento A è considerato causa di un evento B perché si verifica immediatamente dopo), *cum hoc ergo propter hoc* (A è considerato causa di B perché i due eventi avvengono in concomitanza), oppure ‘causa complessa’ (A viene presentato come l'unica causa di B, quando A è solo uno dei numerosi fattori che hanno causato B).

<sup>59</sup> PL, 2001.

<sup>60</sup> “È la prima volta che ne sento parlare (...) Ma i problemi della regione di Kaliningrad esistono e potrebbero inasprirsi con il prossimo ingresso nell'Unione Europea della Lituania e della Polonia, allora Kaliningrad si ritroverebbe come una vera e propria enclave circondata dagli Stati dell'Unione Europea.”

proprio enclave”), dopo l’allargamento dell’UE. Tale affermazione è, da un lato, un ulteriore esempio di *non sequitur*, dal momento che la condizione geopolitica di Kaliningrad non è scaturita dall’allargamento a est dell’Europa, ma dal crollo dell’Unione Sovietica; dall’altro viola una presupposizione, poiché si basa su un uso scorretto del significato denotativo del lemma: precisamente la parola enclave non si addice al caso di Kaliningrad, in quanto la regione ha un accesso al mare<sup>61</sup>.

Ancora, rispondendo alla seguente domanda:

Non molto tempo fa, durante un’intervista, è emerso che, secondo l’ex Segretario di Stato statunitense Albright, è ingiusto che le enormi ricchezze naturali della Siberia appartengano solo alla Russia. Da qui la mia domanda: quali conseguenze possono derivare da tali dichiarazioni e in che modo le giudica?

Putin dichiara:

(9) Я не знаком с этим высказыванием госпожи Обрайт, но знаю, что такие идеи в головах некоторых политиков бродят. (...) Вот такие высказывания некоторых западных политиков лишний раз являются подтверждением, что все, что мы делаем по повышению обороноспособности страны, является правильным выбором для нас и мы будем продолжать это делать<sup>62</sup>.

L’argomentazione è basata sul seguente entimema:

In caso di minaccia esterna è opportuno potenziare le proprie difese militari.  
C’è una minaccia esterna.  
Quindi potenzio le mie difese militari.

Tuttavia, ciò che dovrebbe causare il potenziamento delle difese militari (una minaccia), è usato qui come giustificazione a posteriori, ammettendo che di fatto il potenziamento è avvenuto prima di apprendere la minaccia, peraltro infondata: secondo alcune fonti, l’ex Segretario di Stato statunitense, Madeleine Albright, non avrebbe mai dichiarato nulla di simile<sup>63</sup>.

<sup>61</sup> Riportiamo, ad esempio, la definizione di *anklav* dal dizionario russo di Ožegov: “Часть территории государства, со всех сторон окружённая территорией других государств и не имеющая выхода к морю» [Parte del territorio di uno Stato circondata completamente da altri Stati e priva di accesso al mare], S.I. Ožegov – N.Ju. Švedova, *Tolkovyj Slovar’ Ožegova*, Russkij Jazyk, Moskva 1992.

<sup>62</sup> PL, 2007: “Non so nulla di queste dichiarazioni della signora Albright, ma so che certe idee frullano nella testa di alcuni politici [...] Ecco, tali dichiarazioni da parte di alcuni politici occidentali per l’ennesima volta confermano che quanto stiamo facendo per potenziare le difese del Paese è giusto e continueremo a farlo.”

<sup>63</sup> Cfr. <https://www.polygraph.info/a/siberia-madeleine-albright-/28088063.html> (ultimo accesso 23 ottobre 2018); <https://www.forbes.com/sites/paulroderickgregory/2015/07/16/the-madeleine-albright-declaration-origins-of-a-kremlin-lie/#790430107056> (ultimo accesso 23 ottobre 2018).

### 5.7 *Uso di metafore*

Una metafora ricorrente nei discorsi di Putin è quella dell'America come padrone, da un lato, e gli Stati alleati come vassalli, dall'altro. Con questa immagine il Presidente russo veicola l'idea, espressa in varie occasioni – in primis nel famoso discorso di Monaco del 2007<sup>64</sup> – secondo cui l'America aspirerebbe a un ordine mondiale unipolare.

(10) *Мне иногда кажется, что Америке не нужны союзники, им нужны вассалы*<sup>65</sup>.  
[a volte mi pare che l'America non abbia bisogno di alleati, ma di vassalli]

(11) Они решили, что они победители, что они теперь империя, а все остальные – вассалы, и нужно дожимать<sup>66</sup>.  
[Hanno deciso che sono vincitori, che ora sono un impero e tutti gli altri vassalli, e bisogna spremarli]

### 5.8 *Parole ad effetto, lingua emotiva e linguaggio tendenzioso*

Nel corpus si rilevano numerosi esempi di lingua emotiva, ovvero parole che suscitano sentimenti positivi, se riferite alla Russia, e negativi, se riferite all'Occidente. Abbiamo già visto alcuni esempi in (4) e (7). Un ulteriore esempio sono le parole chiave che accostano la Russia all'idea di indipendenza e l'Occidente, al contrario, all'idea di sottomissione:

(12) Вечно сохранять там оккупационный режим абсолютно недопустимо<sup>67</sup>.  
[Mantenervi in eterno un regime occupazionale è assolutamente inammissibile]  
(parlando dell'intervento occidentale in Iraq).

(13) Нам нужна такая Россия – независимая, самостоятельная и самодостаточная<sup>68</sup>.  
[Abbiamo bisogno di una Russia così: indipendente, autonoma e autosufficiente]

(14) По поводу славянских стран. Вы знаете, они находятся в достаточно сложном экономическом положении, а значит, очень зависимы, зависимы от давления. Видите, даже это давление, связанное, конечно, и с внешнеэкономической конъюнктурой, но отчасти и с санкциями, и на нас влияет, но на эти малые страны влияет ещё сильнее. Они очень зависимые. И поэтому их суверенитет, конечно, подвергается большим испытаниям<sup>69</sup>.

<sup>64</sup> L'intervento di V. Putin alla Conferenza sulla Sicurezza di Monaco, il 10 febbraio 2007, può essere considerato il manifesto della posizione del Cremlino nei confronti dell'America. La trascrizione integrale è disponibile al link: <http://kremlin.ru/events/president/transcripts/24034> (ultimo accesso 20 ottobre 2018).

<sup>65</sup> *Razgovor s Vladimirom Putinym*, 2011.

<sup>66</sup> *Bol'saja press-konferencija*, 2014.

<sup>67</sup> PL, 2007.

<sup>68</sup> PL, 2013.

<sup>69</sup> *Bol'saja press-konferencija*, 2014: "Riguardo ai Paesi slavi. Sapete, essi si trovano in una situazione economica abbastanza complicata e, di conseguenza, sono molto dipendenti, dipendenti da pressioni. Vedete, questa

In (12) si osservi l'aggettivo *okkupacionnyj* [occupazionale], riferito a un atteggiamento dell'Occidente nei confronti dell'Iraq e accostato all'avverbio *večno* [in eterno]. In (14) si insiste sulla dipendenza dei piccoli Paesi dell'est e sulla pressione esercitata su di essi dall'esterno (dalle potenze occidentali).

Interessante è anche l'uso della parola *obeščat'* [promettere]. Una promessa implica, nella maggior parte dei casi, l'attesa di un evento positivo; se non mantenuta, tuttavia, suscita un sentimento di frustrazione e di sfiducia, soprattutto se colui che promette è un amico, "un partner", "un alleato". Usando il verbo *obeščat'* in riferimento ai politici occidentali Putin insinua l'idea di essere stato vittima di un tradimento. Commentando la situazione ucraina e l'annessione della Crimea Putin si giustifica dicendo:

(15) Нам когда-то обещали (я в Мюнхене в своё время говорил об этом на конференции по безопасности), что после объединения Германии не будет расширения НАТО на восток. [...]. А потом началось его расширение и за счёт бывших стран Варшавского договора, а потом уже и за счёт Прибалтики, за счёт бывших республик Советского Союза<sup>70</sup>.

## 6. Conclusioni

Abbiamo osservato come i procedimenti manipolativi possono essere usati nel discorso politico per veicolare determinati concetti e raggiungere così il fine ultimo: il consenso degli elettori. Per quanto riguarda l'immagine del nemico, le sue caratteristiche, emerse nel corpus, sono riassumibili in questi termini: i) alla figura del nemico tradizionale si sostituisce quella di un alleato-partner 'prepotente', che aspira a un mondo unipolare; si noti inoltre che la parola 'partner', di norma positiva, nei discorsi di Putin sull'Occidente assume una connotazione fortemente negativa; ii) l'atteggiamento del partner è infatti una minaccia per la sicurezza del Paese e quindi per la popolazione russa; iii) il partner si intromette nelle relazioni di amicizia e fratellanza tra la Russia e i Paesi circostanti, causando divisione e instabilità; iv) la Russia è accusata di comportamenti che sono considerati invece perfettamente ammissibili quando è il partner ad averli.

Sebbene la maggior parte delle argomentazioni del Presidente si basino su una violazione delle presupposizioni e risultino pertanto fallaci<sup>71</sup>, buona parte della popolazione russa, vivendo in un determinato contesto storico e condividendo un *common ground* ben preciso,

---

pressione, legata naturalmente alla congiuntura economica esterna, e in parte alle sanzioni, influisce addirittura su di noi, ma su questi piccoli Paesi influisce in maniera ancora più forte. Essi sono molto dipendenti. E per questo la loro sovranità è messa a dura prova."

<sup>70</sup> PL, 2014: "Una volta ci avevano promesso (a suo tempo ne avevo parlato a Monaco durante la Conferenza sulla sicurezza), che dopo la riunificazione della Germania la Nato non si sarebbe allargata a est [...]. Ma poi è cominciato un nuovo allargamento verso i Paesi dell'ex Patto di Varsavia, in seguito verso i Paesi Baltici, verso le ex-repubbliche sovietiche."

<sup>71</sup> Secondo la Teoria della congruità, un testo è coerente quando rispetta le presupposizioni imposte dai predicati ai propri argomenti; A. Rocci, *Are manipulative texts coherent?* in *Manipulation and ideologies*, pp. 85-112, 88.

può non coglierne l'effettiva incoerenza<sup>72</sup>. A ciò, come detto, si aggiunge la personalità di colui che parla, che dopo diciotto anni alla guida del Paese per molti cittadini è divenuto un leader “degnò di fiducia” (cfr. par. 2).

Concludiamo la nostra riflessione con un ulteriore estratto, altamente esemplificativo del rapporto che Putin cerca di instaurare con il pubblico durante le PL. Si tratta di una fallacia *ad populum*, che si appella, cioè, al parere comune, sostenendo implicitamente che se la gente (senza specificare l'entità del campione considerato) sostiene una tesi, quest'ultima deve essere vera<sup>73</sup>. Chi la pensa diversamente ha due alternative: sentirsi escluso dalla maggioranza, oppure aderire. In questo caso la volontà di aderire è rafforzata dall'elogio e dall'adulazione dei cittadini, i quali vengono ringraziati per il sostegno dimostrato, che sembra così derivare dall'intera popolazione:

У нас очень тонкие люди, чувствующие то, что происходит. Даже не такие эксперты, как ректор МГИМО, но они сердцем, душой, да и умом понимают, что происходит. И, когда видят несправедливость, люди всегда реагируют. Причём несправедливость видят как в нашей стране, так и вовне её. Когда видят, что несправедливо с нами пытаются поступить, – сразу реакция возникает. И, если видно, что мы защищаем свои интересы, это вызывает поддержку у населения. Спасибо гражданам за эту поддержку<sup>74</sup>.

<sup>72</sup> Come ricorda Rocci (*ibidem*), “common grounds often contain a great deal of ideological information. And a text can be perceived as congruous relatively to a certain common ground because this common ground contains certain ideological propositions.”

<sup>73</sup> F.F. Calemi – M. Paolini Paoletti, *Cattive argomentazioni*, p. 77.

<sup>74</sup> PL, 2015: “Da noi la gente è molto acuta, sente cosa sta accadendo. Anche chi non è esperto, come può esserlo il rettore dell'MGIMO, comprende con il cuore, l'anima e la mente cosa sta accadendo. E quando vede un'ingiustizia, la gente reagisce sempre. Per di più vede l'ingiustizia sia nel nostro Paese, sia fuori. Quando vede che cercano di comportarsi ingiustamente con noi, reagisce subito. E vedere che noi difendiamo i nostri interessi suscita il sostegno della popolazione. Grazie ai cittadini per questo sostegno.”

FACOLTÀ DI SCIENZE LINGUISTICHE E LETTERATURE STRANIERE  
**L'ANALISI LINGUISTICA E LETTERARIA**

ANNO XXVIII - 2/2019

EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio Universitario dell'Università Cattolica  
Largo Gemelli 1, 20123 Milano - tel. 02.72342235 - fax 02.80.53.215  
e-mail: editoriale.dsu@educatt.it (produzione)  
librario.dsu@educatt.it (distribuzione)  
redazione.all@unicatt.it (Redazione della Rivista)  
web: www.educatt.it/libri/all

ISSN 1122 - 1917



9 788893 355452